
8. Le organizzazioni criminali straniere

tanamento dal territorio nazionale ed in particolare i respingimenti alle frontiere, i respingimenti del questore, le espulsioni e i rimpatri.

In tale contesto l'analisi del fenomeno criminale etnico è volta verso quella frangia di soggetti stranieri introdotti clandestinamente in Italia che hanno trovato nel territorio campano il terreno fertile per agire illegalmente spesso alleandosi in veri e propri gruppi organizzati talvolta sinergicamente agli omologhi gruppi autoctoni. Le ultime risultanze investigative evidenziano infatti la sempre maggiore e drammatica pervasività delle organizzazioni criminali straniere.

A Roma in maniera molto silenziosa la mafia albanese sta già occupando alcune piazze di spaccio rimaste "incustodite" dopo la morte di un noto soggetto coinvolto in traffici di sostanze stupefacenti e dopo gli arresti di numerosi esponenti del *clan* SPADA. Anche qui dunque si osserva un crescente livello di penetrazione di questi sodalizi etnici particolarmente abili a sfruttare o ad accaparrarsi settori di interesse approfittando delle dinamiche criminali indotte o scatenate dalle lotte intestine con altri *clan* autoctoni concorrenti.

Per quanto concerne l'Abruzzo relativamente alle dinamiche delinquenziali in genere è importante sottolineare come in quel territorio l'area cd. appenninica è maggiormente esposta a fenomeni di infiltrazione di natura economica soprattutto da parte di personaggi della malavita campana e laziale mentre la fascia costiera è più esposta ad attività illecite quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori favoriti dalla presenza di gruppi criminali per lo più di matrice straniera.

In ultimo occorre rimarcare come la pandemia con le connesse difficoltà patite dalla popolazione e dalle imprese specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione ha spiegato i suoi effetti anche nel semestre in esame. È realistico dunque sostenere che tale situazione possa presentare ulteriori sviluppi negativi anche nei successivi periodi col rischio di esposizione di imprenditori in crisi e della manodopera straniera in particolare quella extracomunitaria alle pressioni esercitate della criminalità.

Da quanto evidenziato emerge che l'azione delle consorterie sia italiane sia di origine etnica risulta sempre più integrata in un contesto globale. Si tratta peraltro di un fenomeno la cui entità non sempre può emergere dalle risultanze giudiziarie. Sul piano generale vi è inoltre da osservare che la criminalità transnazionale rappresenta una minaccia reale sul piano globale e necessita di un approccio che preveda una visione e un'analisi più ampia del fenomeno.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**Criminalità Albanese**

La presenza della criminalità albanese si registra su gran parte del territorio nazionale¹⁶ e si esprime attraverso diversi livelli di operatività. Talvolta agisce in piccoli gruppi in qualche caso multietnici per la commissione di reati contro il patrimonio¹⁷ in altri casi è invece stata riscontrata la presenza di organizzazioni criminali strutturate e durevoli il cui *modus operandi* è simile a quello delle “mafie tipiche”. Le affiliazioni sono in genere basate su legami familiari o comunque sull’aggregazione di connazionali in grado di condividere i medesimi codici di comportamento¹⁸. La criminalità albanese è attiva prevalentemente nel traffico di sostanze

16 Gli albanesi residenti in Italia al 1° gennaio 2020 sono risultati pari a 421.591. Essi risultano in assoluto la seconda comunità etnica residente dopo quella romena, con una contrazione, rispetto all’analogo periodo del 2019, dello 0,4% (Fonte: *XI Rapporto annuale predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2021, relativo all’anno 2020*).

17 Il **30 dicembre 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione al Decreto di Fermo di Indiziato di Delitto n. 8779/2021 R.G. del PM emesso in data 23 dicembre 2021 dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Padova a carico di 4 cittadini albanesi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furto in abitazione. Le indagini dei militari hanno consentito di acquisire gravi e concordanti indizi legati all’esistenza di una organizzazione criminale dedicata a reati predatori, in particolare furti in abitazione e di autovetture. Alla banda, capeggiata da due albanesi ed operativa dal 2019, sono stati attribuiti circa 40 furti commessi in diverse province Venete, in Friuli Venezia Giulia e in Toscana. Durante la perquisizione sono state rinvenute 4 pistole, di cui due risultate oggetto di distinti furti commessi nel padovano e in Cervignano del Friuli.

18 Il **26 ottobre 2021** la Polizia di Stato dell’Aquila nell’ambito dell’operazione “*Magnetic box*” ha dato esecuzione ad un’OCC per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti (OCC n. 12/2019 RGNR e n. 2298/2019 RG GIP emessa 15 ottobre 2021 del Tribunale di L’Aquila) arrestando 12 persone di origine kosovara e albanese pregiudicati e appartenenti ad una famiglia ormai radicata nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano. Gli stessi si erano associati allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di trasporto, acquisto, vendita, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Le attività di indagine hanno consentito di accertare l’esistenza di un sodalizio facente capo a 3 fratelli che gestivano l’intero traffico avvalendosi di altre persone di fiducia, spesso legate da vincoli di sangue, che si occupavano a vario titolo della custodia, confezionamento e vendita al dettaglio della cocaina, agevolati anche dal fatto che gli associati comunicavano tra loro in lingua madre e utilizzavano termini criptati comunicando attraverso i canali *Whats-App* e *Telegram*, in modo tale da rendere meno agevoli le attività di contrasto della P.G. Una delle caratteristiche dell’organizzazione era quella di utilizzare “box magnetici” per il trasporto e l’occultamento della cocaina, ancorati a parti metalliche difficilmente individuabili come il fondo delle autovetture o il retro dei *guard rail* stradali.



8. Le organizzazioni criminali straniere

stupefacenti¹⁹ e di armi²⁰, nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione e in taluni casi agisce in accordo funzionale con altre consorterie anche appartenenti

19 Il **21 luglio 2021** i Carabinieri di Bergamo hanno arrestato un albanese e una donna italiana entrambi residenti in provincia di Brescia (OCC. n. 9444/2021 RGNR e n. 8802/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia) e trovati in possesso di 13 kg di cocaina e 12 kg di hashish.

Il **30 settembre 2021** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto 2 albanesi per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio (Decreto di convalida di arresto n.31987/21 RGNR - RG GIP/gup/dib. 22948/21 emessa dal Gip del Tribunale di Milano in data 03/10/2021). Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 19 kg di cocaina, 20 Kg di eroina e 160 kg di sostanza da taglio, oltre a 5.500 euro in contanti e diverso materiale utilizzato per la lavorazione e il confezionamento della droga. Secondo una prima stima la sostanza stupefacente sequestrata avrebbe fruttato sul mercato circa 3 milioni di euro

Il **3 ottobre 2021**, con l'operazione "Illyricum" (OCC. n. 1596/2020 RGNR e n. 541/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Aosta l'11 maggio 2021) la Polizia di Stato di Aosta ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelari agli arresti domiciliari emesse dal Gip presso il Tribunale di Aosta. L'indagine, che ha messo in luce il ruolo della criminalità albanese nella gestione del traffico di cocaina in Valle d'Aosta, ha permesso di ricostruirne l'intera filiera, gestita dalla criminalità albanese sulle piazze valdostane ivi compresi i rispettivi ruoli degli associati: dal grossista al corriere.

Il **7 ottobre 2021** nell'ambito della operazione, "the Diggers" la Polizia di Stato di Teramo ha dato esecuzione ad un'ordinanza (OCC n. 5146/20 RGNR e n. 2410/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Teramo applicativa della misura cautelare del carcere per i reati in materia di sostanze stupefacenti nei confronti di soggetti di nazionalità albanese che avevano organizzato una rete di spaccio di cocaina, hashish e marijuana nella città di Teramo ed in quella di L'Aquila, utilizzando un collaudato "modus operandi" consistente nell'occultamento, nella periferia di Teramo ed in quella di L'Aquila, di ingenti quantitativi di stupefacente che veniva sotterrato presso campi e discariche in stato di abbandono e da cui venivano prelevate, di volta in volta, le quantità necessarie a soddisfare le richieste degli acquirenti.

Il **9 novembre 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza ad Arezzo hanno tratto in arresto (OCC n. 4349/21 RGNR e n. 3057/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Arezzo) un cittadino albanese incensurato e regolarmente residente nella provincia di Firenze, che trasportava all'interno del suo furgone 476 chili lordi di cocaina

Il **2 dicembre 2021** i Carabinieri di Desio (MB), nell'ambito dell'operazione "Mosaico" (OCC. n. 2913/21 RGNR e n. 6213/21 RG GIP emessa il 24 novembre 2021 dal Tribunale di Monza) hanno eseguito 5 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti (5 italiani e un albanese) indiziati di aver detenuto 450 kg. di hashish.

Il **15 dicembre 2021** la Polizia di Stato di Rimini, a conclusione dell'operazione "Bisha" (OCC 6139/20 RGNR e n. 4051/21 RG GIP emessa il 6 dicembre 2021 dal Tribunale di Rimini) ha eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di 5 soggetti di origine albanese ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso con l'aggravante dell'ingente quantità. Uno dei soggetti colpiti dal provvedimento si è sottratto all'esecuzione verosimilmente riparato in Albania.

20 Il **29 settembre 2021** i Carabinieri di Modena hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, hashish e marijuana. L'attività, denominata "Sangue blu" (OCC. nr 8741/2017 RGNR e n. 7544/2018 RG-GIP emessa il 2 settembre 2021 del Tribunale di Bologna) ha coinvolto complessivamente 14 indagati ed era inizialmente finalizzata ad acclarare una emergente trattativa inerente alla compravendita di armi di provenienza illecita che vedeva coinvolti soggetti ritenuti rappresentativi del *clan* dei CASALESI in provincia di Modena oltre che pregiudicati attestati in posizione di completa dipendenza da quelli. Le investigazioni hanno consentito di disvelare un'attività di narcotraffico costituita sotto forma associativa, dedita prevalentemente al commercio di cocaina nella provincia di Modena, che ruotava soprattutto intorno alla figura di un "casertano", a sua volta legato a soggetti di origine albanese. Questi riusciva a gestire le attività illecite anche dal carcere ove era stato ristretto mantenendo contatti con i sodali grazie all'uso di un cellulare procuratosi all'interno del carcere stesso, nonché attraverso il coinvolgimento negli affari illeciti anche della fidanzata dello stesso di origine siciliana.

Il **9 novembre 2021**, la Polizia di Gallarate (VA) ha eseguito due misure di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi coinvolti a vario titolo in un'organizzazione criminale dedita alla coltivazione e produzione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti. (OCC n. 384/2021 RGNR e n. 127618/2021 RG GIP emessa l'8 novembre 2021 dal Tribunale di Busto Arsizio (VA). L'operazione ha seguito un'altra attività del **21 giugno 2021**, conclusa a Buscate (MI) con l'arresto in flagranza di 5 cittadini albanesi per produzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione e violazione alla legge sulle armi. Al gruppo sono state sequestrate un'arma da sparo, più di 1.100 piante di canapa, circa 13 kg. di infiorescenze e circa 35 kg. di foglie essiccate.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ad altri gruppi criminali²¹. I sodalizi a connotazione transnazionale si avvalgono delle connessioni con compagini delinquenziali costituiti prevalentemente da connazionali operativi principalmente nei Paesi Bassi, Belgio, Germania, Austria, Spagna, Regno Unito, Francia, nonché

21 Il **28 settembre 2021** con l'operazione "*Mandra*" (OCC n. 9734/20 e n. 1439/21 RG GIP emessa il 20 settembre 2021 dal Tribunale di Firenze) i Carabinieri di Livorno hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Firenze, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 7 persone, italiane ed albanesi, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nelle province di Livorno, Pisa, Cagliari, Nuoro e Mantova. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un traffico di stupefacenti (marijuana, cocaina ed eroina) tra la Toscana e la Sardegna, facente capo ad un soggetto di origine nuorese, dimorante da tempo in provincia di Pisa.

Il **18 ottobre 2021** i Carabinieri di Ravenna con l'operazione "*Greppia*" (OCC n.20216/2019-21 R.G. e n.4388/2019-20 RG GIP emessa il 13 ottobre 2021 del Tribunale di Ravenna), unitamente a quelli di Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone albanesi marocchine ed italiane che, nel periodo aprile 2019-gennaio 2020, si sono rese responsabili di reati afferenti al traffico di sostanze stupefacenti, nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna. Complessivamente sono stati sequestrati circa 7 kg di cocaina e circa 10.000,00 euro in contanti, ritenuti frutto dell'attività criminale.

Il **26 ottobre 2021** con l'operazione "*Mailbox*" (OCC. n.487/21 RGNR e nr 1548/21 RGGIP emessa dal Tribunale di Terni) la Polizia di Stato di Terni ha dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 4 persone fra cui un albanese, ritenute, a vario titolo, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, erano riusciti a ritagliarsi una consistente clientela nella città di Terni, adottando un ingegnoso metodo per il pagamento dello stupefacente, ovvero facendosi consegnare direttamente dai clienti la tessera *bancomat* con relativo *pin*. Era lo stesso spacciatore che si recava fisicamente allo sportello bancario per prelevare le somme dovute.

Il **10 novembre 2021** con l'operazione "*Bricklayer*" i Carabinieri di Spoleto hanno dato esecuzione a una misura restrittiva (OCC.n.231/21 RGNR 1403/21 GIP emessa il 03 novembre 2021 dal Tribunale di Spoleto) nei confronti di 3 persone per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di mettere in luce un'organizzazione criminale operante nel territorio di Spoleto e nelle zone limitrofe, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina) con al vertice cittadini di origine albanese coadiuvati per la vendita al dettaglio da altri soggetti operanti in diverse zone del territorio spoletino. Oltre agli arresti sono stati posti sotto sequestro circa 2 kg di cocaina.



8. Le organizzazioni criminali straniere

in centro e sud America e in madrepatria²². Tale capacità di proiezione internazionale, rafforzata dalla disponibilità di proporre droga a prezzi concorrenziali ha determinato l'insorgenza

- 22 Molteplici le risultanze investigative che confermano, nel semestre in riferimento, tale operatività.
- Il **2 luglio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Shipirti*" la DIA di Bari, con l'ausilio dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese ha eseguito in Albania (nelle città di Valona, Kavaje, Durazzo, Tirana e Skrapar), in Italia (nella provincia di Bari), in Spagna (Barcellona) e in Montenegro, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria di Tirana nei confronti di 38 albanesi ritenuti a vario titolo responsabili di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'esecuzione dell'operazione internazionale è stata resa possibile grazie alla Squadra Investigativa Comune (SIC), strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed *Eurojust*, che ha consentito al personale della DIA di Bari e alle Autorità Albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti, avvalendosi del ruolo di coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Le indagini hanno infatti consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dei prevenuti, ritenuti appartenenti a 4 gruppi criminali organizzati operanti in Albania e in contatto con soggetti contigui alle organizzazioni criminali baresi in grado di spedire in Europa, approdando in Puglia, ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente.
- Il **2 novembre 2021** i Carabinieri di L'Aquila, a conclusione dell'operazione "*Alento*" (OCC n.2831/19 RGNR e nr 2097/20 RGGIP emessa il 21 ottobre 2021 dal Tribunale di L'Aquila), hanno smantellato una consorteria multietnica con sede in Abruzzo e diramazioni anche fuori regione, composta da 44 soggetti (21 dei quali albanesi), 14 dei quali sottoposti a misure cautelari personali, per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disvelare un vasto traffico di cocaina ed eroina provenienti dal Belgio e dall'Olanda, perpetrato dal sodalizio avvalendosi di associazioni criminali operanti in quegli Stati e sfruttando, altresì, la collaborazione di taluni dei sodali, italiani ed albanesi, incensurati ed apparentemente dediti a regolare attività lavorativa utilizzati come corrieri per l'approvvigionamento della droga.
- Il **10 novembre 2021** la Guardia di finanza di Bologna ha concluso l'operazione "*Maffi*" (OCC n. 6203/2019 R.G.N.R. e n. 10179/2019 R.G. Gip emessa il 29 ottobre 2021 dal Tribunale di Bologna) che ha portato all'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 10 soggetti. La consorteria operava prevalentemente nella provincia di Reggio Emilia, in quella di Modena e nelle province di Mantova e di Macerata, con condotte commesse nel 2018 e nel 2019. Le investigazioni hanno accertato stabili canali di approvvigionamento di cocaina tra l'Olanda e Reggio Emilia, gestito da soggetti albanesi che importavano mensilmente circa 5 kg di droga, occultandola in appositi scomparti di autovetture specificatamente approntate. E' stato anche eseguito il sequestro preventivo di 5 terreni nel Monteferrato, una autovettura ed una società attiva a Macerata nel commercio di auto, riconducibili a due degli albanesi coinvolti, attesa la sproporzione dei redditi dichiarati rispetto al valore dei beni acquisiti in epoca prossima quella della commissione del delitto.
- Il **3 dicembre 2021** i Guardia di finanza di Napoli e Salerno ha dato esecuzione, tra le province di Pistoia, Pisa, Roma, Milano, Novare, Salerno e Varese, ad un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 15470/20 RGNR e n. 17645/21 RG GIP emessa il 30 novembre 2021 dal Tribunale di Napoli) nei confronti di 11 soggetti italiani ed albanesi indagati per associazione a delinquere transnazionale finalizzata al traffico, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. La misura cautelare fa seguito al provvedimento di fermo emesso nel corso del mese di novembre dai PP.MM. della DDA partenopea nell'ambito del procedimento penale n. 15479/2020 R.G.N.R.
- Il **15 dicembre 2021** i Carabinieri di Milano hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 10 indagati (OCC n. 47299/17 RGNR e n. 30829/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 29.11.2021) ritenuti responsabili a vario titolo di traffico di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e ricettazione. L'indagine ha riguardato un'organizzazione dedicata al traffico di sostanze stupefacenti e attiva in diverse province d'Italia. I provvedimenti sono stati eseguiti nelle province di Milano, Bergamo, Pavia, Pesaro, Ascoli Piceno, Brindisi e Bari ed hanno coinvolto anche cittadini albanesi e marocchini. Il denaro provento dello spaccio era periodicamente ritirato da un membro dell'organizzazione che lo nascondeva in normali bagagli da stiva e lo trasferiva prima a Hong Kong, dove il denaro veniva consegnato ad un *money exchange* che si occupava successivamente di cambiare la valuta con trasferimenti bancari in Marocco. Qui era completato il processo di "*pulizia*" del denaro che veniva reinvestito in attività commerciali apparentemente lecite prevalentemente nel settore dell'abbigliamento e impiegato in altre operazioni finanziarie o per acquistare altra droga. I militari hanno sequestrato nel corso delle indagini 720 chilogrammi di sostanza stupefacente (marijuana, hashish, cocaina) mentre il denaro transitato su Hong Kong è stato quantificato in circa 200 milioni di Euro.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

di stabili rapporti tra la criminalità albanese e le organizzazioni mafiose italiane²³. Relazioni che sono agevolate e rafforzate dall'assenza di conflittualità per il predominio sul territorio e che prevedono di norma che gli albanesi si occupino dell'approvvigionamento delle droghe successivamente cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio. Altro elemento che emerge dalle evidenze investigative mostra come, a prescindere dal livello di strutturazione interna, le organizzazioni albanesi si confermino nel narcotraffico quali principali intermediari internazionali per la loro affidabilità e la loro indiscussa affermazione nel settore. Sotto questo profilo sono infatti in grado di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina attraverso la cooperazione di connazionali presenti principalmente in madre-patria, oltre che in America latina e in altri Paesi europei.

Le consorterie criminali albanesi risultano inoltre coinvolte nella gestione e nella spedizione via mare di ingenti carichi di *marijuana* di cui l'Albania è paese produttore. Si pongono quindi in affari in qualità sia di produttori, sia di affidabili interlocutori con la *'ndrangheta*, la mafia pugliese, ma anche con quella campana e siciliana ovvero con altre matrici criminali.

Criminalità Nigeriana.

I primi insediamenti di nigeriani in Italia si registrarono negli anni '80 principalmente attraverso flussi migratori irregolari che hanno interessato inizialmente le regioni del nord-Italia e in particolare il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna dove oltre a comunità operose ed inclini all'integrazione si sono progressivamente manifestate sacche di illegalità. Espressioni criminali qualificate si verificarono quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga. In Italia infatti il primo arresto di un narcotrafficante nigeriano risale al 1987. L'operatività di gruppi "organizzati" venne ad evidenziarsi nei primi anni '90 nel centro-sud in particolar modo in Campania, nella provincia di Caserta e sul litorale *domitio*²⁴. Le strutture criminali nigeriane sono oggi attive su gran parte del territorio nazionale con presenze importanti nelle isole maggiori in particolare a Palermo, Catania e Cagliari ma anche nel Lazio e in Abruzzo.

L'alto tasso di disoccupazione rilevato tra i nigeriani presenti sul territorio nazionale²⁵, raffron-

23 Il 1° dicembre 2021 la Guardia di finanza di Catania e Pozzallo (RG), a conclusione dell'operazione "*La Vallette*" (OCC. n. 5870/18 RGNR e n. 1329/21 RG GIP emessa il 23 novembre 2021 dal Tribunale di Catania) hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 16 soggetti dediti al traffico di stupefacenti tra Sicilia, Calabria e Malta, tra i quali figurano taluni appartenenti alla *'ndrangheta*, nonché soggetti di etnia albanese e maltese. L'operazione ha portato al sequestro di diverse centinaia di chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, hashish, e marijuana. Lo stupefacente veniva approvvigionato sia su un canale che partiva dall'Albania per transitare dalla Puglia e giungere a Ispica ove vi era la base operativa della organizzazione, sia su un canale che passava dalla Calabria per poi essere rivenduto e trasportato a Malta, in Lombardia ed immesso sul mercato locale siciliano tra le province di Siracusa e Ragusa.

24 Si tratta comunque di un equilibrio precario, che si basa su equilibri di forza mutevoli.

25 Il tasso di disoccupazione risulta, pari al 23,6%, a fronte dell'analogo dato rilevato sul totale dei non comunitari che nel 2020 è stato pari al 13% (Fonte: "Rapporto Annuale" elaborato per il 2021 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).



8. Le organizzazioni criminali straniere

tato col considerevole ammontare delle rimesse di denaro dall'Italia verso la Nigeria²⁶, consente di ipotizzare che un alto numero di soggetti disoccupati o in posizione di inattività di etnia nigeriana presenti in Italia possano almeno potenzialmente essere attratti dalle compagini malavitose autoctone o di quell'etnia e che i flussi delle rimesse, oltre alla quota sicuramente preponderante di natura lecita che attesta l'operosità della comunità nigeriana, possano celare anche proventi di attività illegali.

Gli interessi criminali delle consorterie nigeriane si concentrano prevalentemente sulla tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione e l'accattonaggio forzoso a cui si associa un progressivo sviluppo nel settore del narcotraffico gestito talvolta in collaborazione con gruppi criminali albanesi. Tali sodalizi risultano inoltre attivi nelle estorsioni in danno di cittadini africani, nella falsificazione di documenti, nelle truffe e frodi informatiche, nella contraffazione monetaria, nonché nei reati contro la persona e il patrimonio. Anche questa criminalità etnica sembra esprimersi su diversi livelli poiché taluni soggetti operano nella veste di semplice manovalanza nello spaccio al dettaglio²⁷. Tuttavia sotto il profilo della pericolosità economica e sociale assumono predominante rilievo i c.d. *secret cults* i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e più in generale un *modus agendi* relativamente al quale la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendone la tipica connotazione di "mafiosità"²⁸. Significative nel merito pure le motivazioni della Sentenza con la quale la Corte d'Appello di Torino²⁹ ha condannato per associazione di tipo mafioso i componenti di due organizzazioni nigeriane i

26 Si consideri, a tal proposito, che nel 2019, le rimesse partite dall'Italia sono state pari a circa 105 milioni di euro, che costituisce il 2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018, si registra un deciso aumento delle rimesse dirette verso il Paese africano pari a +42,4% (Fonte: *La Comunità nigeriana in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti* - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2020).

27 Generalmente nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione, di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica, cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane.

28 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

29 La sentenza n. 2454 del 29 maggio 2021, relativa all'operazione "Maphite-Bibbia Verde", del Tribunale Ordinario di Torino – III Sezione Penale, non ha invece riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso nei confronti di due ulteriori soggetti nigeriani coinvolti. La sentenza all'esito del dibattimento articola una corposa riflessione argomentando circa l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare l'associazione mafiosa: "... omissis... un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei "Maphite" come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso "potere mafioso" dei Maphite si scontra con l'analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di EIYE, BLACK AXE, PIRATES, VIKINGS e BUCCANEERS. Come si può ipotizzare un ruolo egemone, intimidatore e produttivo di un generalizzato asservimento, in capo a un sodalizio che condivide e si disputa lo stesso "bacino di influenza" con almeno cinque altre compagini? Con siffatta frammentazione delle entità associative, come si può ipotizzare il predominio mafioso di una di esse? Più che al paradigma dell'associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia".

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

MAPHITE e gli EIYE in conflitto tra loro (operazione “*Athenaeum*”)³⁰.

Rivestono, tuttavia, fondamentale importanza sotto il profilo della riconosciuta similitudine dell’operatività dei sodalizi nigeriani a quella mafiosa, come già riportato nelle precedenti Relazioni semestrali le operazioni “*Maphite – Bibbia verde*” e “*Burning Flame*” coordinate rispettivamente dalle DDA di Torino e Bologna e per le quali sono rispettivamente state pronunciate il **25 settembre 2020** e il successivo **29 ottobre** sentenze di condanna per associazione di tipo mafioso.

30 La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna n. 859/21 (Proc.pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RG GIP) emessa il 10 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al clan nigeriano dei *Vikings-Arobaga*, nell’ambito della operazione “*Signal*” del mese di ottobre del 2020, condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 dei predetti l’accusa di associazione mafiosa in un traffico internazionale di droga con fulcro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre. Come si legge nell’ordinanza di custodia cautelare “*il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenti, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse*”. L’associazione, si legge ancora nell’ordinanza, “*è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà*”. Le indagini fanno ritenere il cult degli AROBAGA/VIKINGS essere quello attualmente emergente in Italia tra i gruppi nigeriani presenti, che si muove in un contesto di vera e propria associazione di tipo mafioso contrapposta a quella degli EIYE - la cui connotazione mafiosa è stata anch’essa già giudizialmente accertata -, dotata di struttura gerarchicamente organizzata di forma piramidale, il cui ramo italiano, denominato Vatican, aveva in Ferrara ed in Emilia Romagna una delle sue principali sedi ancorché infiltrato in altre province del Nord, in particolare a Torino. Nell’ambito del medesimo contesto giudiziario, il **22 settembre 2021** è iniziato, innanzi il Tribunale collegiale di Ferrara, il processo per 17 imputati nigeriani chiamati a rispondere di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata a commettere delitti contro la persona, in materia di stupefacenti, ma anche contro la P.A. ed estorsioni.



8. Le organizzazioni criminali straniere

Gli elementi fondamentali dell'organizzazione hanno trovato ulteriore³¹ ed aggiornata³² con-

31 Operazione “*Family Light House of Sicily*” conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 dalla Polizia di Stato di Catania con l'arresto di 23 soggetti di origine africana (20 nigeriani, un togolese, un ghanese e un gambiano) appartenenti ai MAPHITE e 3 italiani dediti al traffico e allo spaccio sulla piazza etnea di eroina, cocaina, hashish e marijuana, nonché allo sfruttamento della prostituzione e alla falsificazione di documenti.

32 Operazione “*Hello Bros*” (OCCC N. 732/2018 RGNR e N. 435/2019 RGGIP emessa dal Tribunale di L'Aquila), nell'ambito della quale il **26 aprile 2021** la Polizia di Stato di L'Aquila, con l'ausilio del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e delle Squadre Mobili di altre città italiane, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini nigeriani dimoranti in Italia. Gli arrestati sono ritenuti membri di un'articolazione dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata “*Black Axe*”, finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, quest'ultimo operato anche attraverso la compravendita di *bitcoin*. Le indagini hanno consentito di accertare che il gruppo criminale smantellato aveva i suoi vertici in Nigeria, mentre il capo della consorteeria criminale in Italia è stato identificato in un nigeriano che dirigeva dal capoluogo abruzzese tutte le attività illecite del sodalizio. E' stata altresì ricostruita l'intera struttura dell'organizzazione criminale individuandone anche i componenti delle articolazioni periferiche presenti in diverse città italiane. Parte dei guadagni realizzati dal sodalizio venivano investiti in Nigeria per acquistare immobili attraverso un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi. Le indagini hanno altresì messo in luce la presenza di un'organizzazione gerarchica caratterizzata da aggressività e violenza dotata di rigide regole di condotta. Significativa anche l'operazione “*Ika Rima*” (OCCC N. 1809/18 RGNR e N. 14/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta), nell'ambito della quale il **10 giugno 2021** i Carabinieri di Caltanissetta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti (19 nigeriani e 2 italiani), con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disarticolare un'associazione criminale presente a Caltanissetta e provincia e formalmente denominata “*Ika Rima*”. Anche in questo caso si tratta di un'articolazione della confraternita nigeriana di natura cultista degli “*Eiye*”, che smistava ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nel territorio nisseno.

In particolare è stato accertato che Caltanissetta era l'approdo dei carichi di droga in arrivo da Napoli, Palermo e Catania, anche mediante ovulatori intracorporei, che trasportavano la cocaina e l'eroina confezionata sottovuoto in strati di cellophane e occultata nell'intestino. Le indagini hanno consentito di attestare l'esistenza nell'organizzazione criminale smantellata degli elementi costitutivi e operativi (affiliazione, organizzazione interna, mutualità, uso della violenza, utilizzo di linguaggi convenzionali, costanti interconnessioni e riferimenti alla nazione d'origine) che appaiono essere del tutto simili a quelli delle mafie autoctone maggiormente strutturate. Molto significative appaiono, a tal riguardo, le considerazioni espresse dal GIP nell'ordinanza, in cui si legge che “... l'associazione costituita, denominata “*IKA RIMA*”, reca l'impronta della criminalità nigeriano-cultista, ove ritualità, mutuo soccorso ed esercizio corale di azioni delittuose si fondono, costituendo la matrice genetica di un apparato plurisoggettivo organizzato, che affida la propria sopravvivenza alla capacità di pronta attivazione di meccanismi surrogatori, volti a vanificare immediatamente ogni forma di resecazione, ope iudicis, dell'organigramma, mediante una tempestiva redistribuzione dei compiti interni tra i numerosi aderenti.”. E ancora “...l'organizzazione in questione costituisce espressione di ingegneria criminale internazionale, finalizzata alla colonizzazione, anch'essa criminale, del territorio italiano, la cui regia non è radicata in Italia, bensì nel Paese d'origine degli indagati, qui arrivati con la precisa ed esclusiva finalità di arricchimento mediante operazioni di narcotraffico”. Sempre il GIP sottolinea come risultino rilevanti “le comunicazioni tra sodali e familiari residenti in Nigeria” che “...rivelano, inoltre, come la presenza degli indagati nel territorio nazionale costituisca non già l'effetto di un flusso migratorio per ragioni di emarginazione economica nello scacchiere intercontinentale, con la prospettiva di una integrazione socio-economico culturale nel Paese ospite, ma l'esecuzione di un preciso progetto di esportazione, in Italia, di un modello criminale, che si affianca ai prototipi criminali autoctoni, con i quali non pare entrare in collisione e che ha come unico fine la conquista di fette del mercato italiano illecito della droga”.

Ancora il **4 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione “*Showdown*” (OCC N. 2117/2020 RGNR DDA-PA e N. 2774/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 1° febbraio 2021) la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 11 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni, appartenenti alla consorteeria di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings*, risultata attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano. Le attività investigative si sono avvalse delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, anch'essi di etnia nigeriana. Anche in questo caso il GIP rimarca come la consorteeria criminale smantellata costituisca “... un'associazione transnazionale di tipo mafioso ... facente parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in quasi tutti gli stati europei e extraeuropei, caratterizzato: dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico, dalla presenza di organi deputati al coordinamento dei vari gruppi diffusi sul territorio dello stato italiano, al controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di ruoli e cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa; dalla suddivisione sul territorio italiano in gruppi, con competenze su specifiche porzioni del territorio, finalizzato alla commissione di un numero indeterminato di delitti...”.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ferma nelle risultanze investigative delle indagini di polizia giudiziaria condotte negli anni. Appare particolarmente significativo evidenziare come siano state accertate riunioni periodiche dei *cult* in varie città ed è altresì emerso il collegamento tra omologhi sodalizi operativi in diverse città italiane. In aggiunta alla crescente presenza dei *MAPHITE* rimane l'operatività degli altri *cults* che condividono l'interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani quest'ultima in prevalenza finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare il *core business* dei sodalizi nigeriani. Diverse le operazioni portate a termine³³ e non manca l'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti già coinvolti in precedenti investigazioni³⁴. Anche la presenza di nigeriani in gruppi criminali multi-etnici viene confermata dalle evidenze investigative del periodo in esame³⁵.

33 L'8 luglio 2021 è stata portata a termine l'operazione "Idra" (OCC n. 3368/2019 R.G. Gip, n. 2547/2019 R.G.N.R. e n. RMC 75/2021 emessa il 01.07.2021 dal GIP del Tribunale di Potenza) eseguita dai Carabinieri nei confronti di 26 indagati. L'indagine, condotta tra l'aprile 2019 ed agosto 2020, ha consentito di documentare l'esistenza di un'associazione criminale di matrice etnica, dedita all'approvvigionamento e commercializzazione di significativi quantitativi di sostanza stupefacente, attiva nel centro storico di Potenza e con ramificazioni in vari Comuni potentini della Val D'Agri, composta prevalentemente da cittadini stranieri, di nazionalità gambiana e nigeriana regolari sul territorio nazionale, in grado di rifornirsi dello stupefacente per il tramite di connazionali pienamente integrati in contesti di criminalità organizzata campana e laziale, ma anche di individuare la presenza nei Comuni citati di una consolidata rete di spacciatori al dettaglio di nazionalità italiana, che seppur non legati tra loro da vincoli associativi operavano in costante raccordo e con modalità di tipo mutualistico.

34 In data 16 agosto 2021 i Carabinieri di Napoli hanno tratto in atesto un soggetto nigeriano ritenuto affiliato al gruppo conosciuto come "Black Axe"; dedito al traffico internazionale di stupefacenti, al riciclaggio e alla frode informatica. L'uomo era sfuggito al provvedimento emesso dal GIP del Tribunale dell'Aquila (Operazione "Hello Bros") In particolare, lo stesso era ritenuto intermediario del *National Head* per l'acquisto di *bitcoin*.

35 Il 13 ottobre 2021 i Carabinieri di Trento si è conclusa l'operazione "Acqua Verde" (OCC n. 4539/2019 RG e n. 29/19 DDA n° 3640 del 28 luglio 2021, Tribunale di Trento), condotta sotto la direzione della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 47 persone sottoposte a indagini, delle quali 7, di nazionalità nigeriana, attinte da provvedimento cautelare di applicazione della custodia in carcere. Altri 9 soggetti nigeriani, italiani e albanesi, sono stati colpiti dal provvedimento del divieto di dimora. I predetti si sono resi responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La complessa attività investigativa ha permesso di individuare e smantellare una fitta rete di spaccio che alimentava le piazze del capoluogo trentino. Il centro "nazionale" dello smistamento di droga era gestito da un gruppo di criminali romani che si rifornivano di sostanza stupefacente dall'Albania attraverso mediatori brindisini e successivamente, servendosi dell'organizzazione criminale nigeriana, effettuavano spedizioni di ingenti quantità di sostanza stupefacente (hashish, marijuana, cocaina ed eroina) in tutta la penisola italiana in particolare nella zona del Nord-Est. Lo stupefacente viaggiava tramite i corrieri nigeriani anche a bordo di treni ad alta velocità. Il medesimo sodalizio criminale nigeriano organizzava la vendita al dettaglio nelle città di Trento e Bolzano. Spicca la figura di un soggetto nato e residente a Gela (CL), di fatto domiciliato a Roma, gravato da recidiva specifica con il ruolo di intermediario tra fornitori brindisini e soggetti stanziati a Roma.

Il 19 novembre 2021 la Polizia di Stato di Rieti ha dato esecuzione a un'ordinanza di misura restrittiva (OCC. n. 1109/2021 RGNR e n. 2099/21 RG GIP emessa il 9 novembre 2021 del Tribunale di Rieti) nei confronti di quattro cittadini nigeriani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Presso l'abitazione degli stessi sono stati recuperati un etto e mezzo di eroina. L'attività di polizia giudiziaria, iniziata lo scorso mese di aprile, ha preso spunto dall'arresto di un loro connazionale accusato sempre dello stesso reato.



8. Le organizzazioni criminali straniere

Trova conferma nel semestre in riferimento la costante dello sfruttamento della prostituzione, esercitato congiuntamente con la tratta degli essere umani³⁶, con il traffico di sostanze stupefacenti e con il favoreggiamento all'immigrazione clandestina³⁷.

Criminalità Cinese

La criminalità organizzata cinese in Italia si è dotata nel tempo di una strutturazione gerarchica incentrata principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. I sodalizi cinesi si caratterizzano per la loro sostanziale impermeabilità rispetto ad altri gruppi criminali, che li rende chiusi e inaccessibili da contaminazioni o collaborazioni esterne. Solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni italiane o la costituzione di piccole consorterie multietniche per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti. Oltre alla Toscana dove i sodalizi cinesi si sono sviluppati parallelamente agli storici insediamenti da decenni presenti nel distretto tessile di Prato³⁸ tale criminalità etnica è presente anche in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e nel Lazio. In tali contesti sociali sono state avviate attività commerciali di vario genere

36 Il 3 agosto 2021 nell'ambito dell'operazione denominata "Bad Mama" (OCC. n. 5917/17 RGNR e n. 6680/19 RGGIP emessa il 20 luglio dal GIP del Tribunale di Catania) portata a termine dalla Polizia di Stato di Siracusa, è stata smantellata una consorteria di 6 soggetti nigeriani, dedicata al reclutamento di giovani donne provenienti dalla Nigeria, introdotte in Italia per essere destinate alla prostituzione e a ciò costrette tramite l'inganno e la pratica di riti *voodoo*, forieri di minaccia di morte o di danni nei confronti dei propri familiari in caso di disobbedienza, approfittando anche della precaria situazione economica, culturale e familiare delle vittime designate.

Il 12 ottobre 2021 il Tribunale di Catania ha emesso la condanna nei confronti di 2 donne nigeriane risultate le referenti novaresi di un gruppo criminale che gestiva la tratta di esseri umani dalla Nigeria e lo sfruttamento della prostituzione (OCC. n. 5525/2017 RGNR e n. 2751/18 RG GIP).

Il 18.1.2022, la Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini nigeriani affiliati all'associazione mafiosa nigeriana "Black Axe", accusati di avere obbligato a prostituirsi a Palermo una loro connazionale, costretta da altri affiliati al sodalizio operanti nel Paese africano a emigrare in Italia proprio per esercitare il meretricio (OCC n. 8584/2020 RGNR e n. 1883/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo del 12.1.2022).

37 Il 22 novembre 2021 la Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Cagliari, ha eseguito la già menzionata operazione "Voodoo" (OCC. n. 11714/16 RGNR n.85681/2017 RGGIP, emessa dal Tribunale di Cagliari in data 20.10.2021) con la quale è stata smantellata un'organizzazione criminale costituita da soggetti di nazionalità nigeriana, per riciclaggio internazionale di proventi illeciti ed esercizio abusivo di attività di prestazione di servizi di pagamento. Sono stati altresì individuati numerosi altri soggetti, facenti parte di una estesa rete di persone dedita ai reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. Le attività investigative hanno coinvolto complessivamente 122 persone alcune delle quali ritenute riconducibili al cult "EIYE - Supreme Confraternity of Air Lords". Le indagini sono state condotte grazie alle informazioni fornite da una donna introdotta clandestinamente in Italia, la quale ha rivelato l'esistenza di un'estesa rete di persone operante tra la Nigeria e l'Italia che, a fronte delle promesse di opportunità lavorative nel nostro Paese, costringeva giovani donne nigeriane ad accollarsi spese di rilevante entità ivi comprese quelle del viaggio verso l'Italia e a prostituirsi. Di peculiare rilievo è risultata la capillarità ed estensione del sistema "hawala", utilizzato dagli indagati per il trasferimento informale di denaro o valori all'estero. L'indagine ha fatto emergere che le donne nigeriane reclutate e introdotte in Italia venivano vessate, sottomesse e poste in uno stato di vulnerabilità psicologica con riti "voodoo" a garanzia del debito contratto per arrivare nel nostro Paese. Le indagini hanno disvelato come giovani donne nigeriane venissero condotte clandestinamente in Italia e, a fronte delle promesse di opportunità lavorative nel nostro Paese, fossero costrette ad accollarsi debiti di rilevante importo che le vittime avrebbero dovuto saldare per ottenere in cambio la libertà ed evitare, inoltre, pericolose conseguenze nei loro confronti nonché per gli stessi familiari in Nigeria. Le investigazioni hanno portato alla luce "una struttura reticolare" suddivisa su tre gruppi criminali radicati, rispettivamente, in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate), ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania).

38 Con diramazioni a Firenze e propaggini nella provincia di Pistoia.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

nell'ambito delle quali sono frequenti anche i reati connessi con lo sfruttamento del lavoro³⁹. Talvolta infatti i connazionali vengono costretti a lavorare in assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico-sanitaria⁴⁰. Le evidenze investigative hanno dimostrato nel tempo che all'interno di tali comunità etniche si riscontra la commissione di reati quali estorsioni⁴¹ e rapine in danno dei connazionali. L'attività illecita verso l'esterno si esprime invece nella contraffazione di marchi⁴², nel traffico e spaccio di metamfetamine, nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella commissione di reati economico

39 Nell'ambito dell'esercizio imprenditoriale illegale è stato, tra l'altro, esperito il tentativo di sfruttare la pandemia per immettersi nel mercato degli strumenti medicali attraverso la produzione di mascherine a basso costo. Nel giugno 2020 sono infatti stati tratti in arresto in provincia di Prato 13 imprenditori cinesi che gestivano opifici nei quali non veniva garantito il rispetto delle norme di sicurezza, igienico-sanitarie e di tutela del lavoro.

40 Il 6 settembre 2021 la Compagnia della Guardia di finanza di Este (PD) ha portato a termine l'operazione "Made in Italy" (Decreto di sequestro preventivo N. 2602/21 RGNR e N. 2083/21 RG GIP del 08.09.21, Tribunale di Rovigo) dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca del valore di 3 milioni di euro circa, emesso nei confronti di una società di capitali operante nel settore manifatturiero e del relativo "dominus", soggetto di nazionalità cinese rivelatosi essere l'artefice di un articolato meccanismo di interposizione illecita di manodopera di connazionali. Gli accertamenti hanno permesso agli investigatori di individuare nel settore del confezionamento di prodotti tessili ben 154 lavoratori impiegati "in nero" ovvero irregolarmente assunti part-time da 5 ditte individuali con turni massacranti. Le 5 società, rivelatesi di fatto inesistenti e utilizzate esclusivamente per l'instaurazione dei rapporti di impiego, erano gestite da cittadini cinesi utilizzati quali prestanome alle dirette dipendenze del loro connazionale, autore e "dominus" del sistema fraudolento. Il predetto riceveva commesse da 12 appaltatori veneti operatori della filiera del *made in Italy*. Queste aziende fungevano da "serbatoi" di manodopera e si avvicendavano nel tempo attraverso un meccanismo "apri e chiudi". Prima di cessare la propria attività, infine, trasferivano i lavoratori dall'una all'altra delle predette "società fantasma" omettendo il versamento dell'IVA e dei contributi di natura previdenziale e assistenziale.

Merita menzione nel medesimo contesto in esame anche l'Operazione "Panamera", pur riferita al semestre precedente ed eseguita il 9 giugno 2021, nell'ambito della quale i militari della Guardia di finanza di Firenze hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 4 soggetti di origine cinese e a un contestuale sequestro preventivo per equivalente per oltre 520 mila euro per i reati di bancarotta fraudolenta, frode fiscale, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e sfruttamento illecito dei lavoratori, perpetrata da soggetti cinesi nelle lavorazioni conto terzi di capi di pelle. L'indagine si inquadra in un più ampio piano di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori e ha consentito di individuare alcuni capannoni nel comune di Campi Bisenzio (FI) ove gli imprenditori di origine cinese, appartenenti allo stesso ambito familiare e operanti nel settore della lavorazione del pellame e della produzione di borse, sfruttavano manodopera straniera.

41 Un frequente delitto "intraetnico" della componente non integrata in seno alla comunità cinese è quello del sequestro a scopo di estorsione. Ne costituiscono aggiornata conferma nel periodo in esame gli esiti dell'operazione del 7 dicembre 2021 (OCC. n. 16860/2021 RGNR e n. 27558/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano) condotta dalla Squadra Mobile di Milano che ha notificato a due soggetti cinesi già detenuti nella casa circondariale di Bologna per fatti analoghi, il provvedimento del Tribunale di Milano per rapina e sequestro di persona. I due avevano sequestrato una ristoratrice loro connazionale proprietaria di un ristorante, adescata con una proposta d'investimento immobiliare, sequestrata e narcotizzata durante un appuntamento a Milano nella zona di via Paolo Sarpi nota come la *chintown* milanese. I sequestratori, mediante l'app *We Chat* molto utilizzata dai cittadini cinesi e spacciandosi per la vittima, avevano chiesto a un amico di quest'ultima di effettuare 3 bonifici estero su estero per circa 80.000 euro. Dopo essersi ripresa la vittima ha sporto denuncia innescando le indagini.

42 Emblematico nel senso il sequestro operato dalla Guardia di finanza di Prato nei confronti di un imprenditore cinese il 25 settembre 2020 di 11 mila mascherine anti-covid contraffatte di note griffe.



8. Le organizzazioni criminali straniere

– finanziari⁴³. In quest'ultimo settore è frequente la costituzione di società c.d. *"apri e chiudi"*⁴⁴. I gruppi *criminali* appaiono organizzati in modo inaccessibile e solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni italiane o la costituzione di piccoli sodalizi multi-etnici in particolare per la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti. Di rilievo appare la falsificazione di documenti finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, quest'ultima collegata anche allo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione⁴⁵. Nel settore degli stupefacenti la criminalità cinese opera in regime di quasi monopolio per

43 In tale contesto si inquadrano le operazioni di seguito rassegnate. Il **14 luglio 2021** la Guardia di finanza di Monza, in esecuzione dei provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica del capoluogo brianzolo (Decreto di perquisizione e contestuale nomina del difensore ed informazione di garanzia n. 3872/2019 RGNR, emesso l'8 luglio 2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza), ha eseguito perquisizioni ed ha sequestrato documentazioni bancarie, fiscali e contabili, insieme ai dispositivi informatici di alcune basi operative di società ubicate in Lombardia, in particolare nelle province di Monza e della Brianza, Brescia e Bergamo. Dalle indagini è emersa l'operatività di un'associazione a delinquere, radicata sul territorio brianzolo e con proiezioni sul territorio nazionale, attiva nell'emissione ed utilizzo di F.O.I. ed al riciclaggio di proventi illeciti nel settore del commercio e smaltimento di rottami ferrosi. Le attività ispettive hanno consentito di individuare la falsità di operazioni commerciali sottostanti a pagamenti eseguiti mediante bonifico su canali finanziari nazionali ed esteri, nonché elementi di riscontro sull'esistenza di un parallelo canale di circolazione di denaro contante facente capo principalmente a talune comunità cinesi presenti in Italia. Il modello illecito utilizzato dall'organizzazione prevedeva il trasferimento all'estero di ingenti somme di denaro, a saldo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società appositamente costituite anch'esse all'estero, riconducibili agli stessi indagati o a prestanome. Il ritorno del denaro contante in Italia avveniva attraverso prelievi dai conti correnti esteri o con l'utilizzo dei c.d. *"cash courier"* tramite trasferimenti in auto.

Il **12 ottobre 2021** con l'operazione denominata *"Drago Volante"* (Proc. Pen. n. 54/2021 RGNR EPPO) la Guardia di finanza di Cuneo ha deferito 19 soggetti per lo più cinesi, titolari di 32 imprese ritenute *"cartiere"* che nelle annualità comprese tra il 2018 e il 2020 hanno emesso fatture presumibilmente false per circa 220 milioni di euro, evadendo o non versando IVA per più di 46 milioni di euro. Delle 19 persone fisiche denunciate, 11 sono state segnalate anche in relazione all'art. 648 bis c.p., per aver esportato all'estero per lo più in Cina ingenti capitali nel biennio 2018-2019, quantificabili in più di 25 milioni di euro, che appaiono costituire frutto degli illeciti fiscali.

44 Cioè atte a rimanere in vita per tempi brevissimi, con l'unica finalità di interporvi fittiziamente in una transazione commerciale senza pagare le imposte dovute, oppure consentire il riciclaggio di proventi illeciti. In tale tipologia di reati rientra l'operazione denominata *"A Solis Ortu"* (OCC. n. 12685/19 RGNR e n. 1866/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze), portata a termine il **27 luglio 2021** dalla Guardia di finanza di Firenze che ha eseguito 5 custodie cautelari in carcere, 24 arresti domiciliari e un obbligo di presentazione alla p.g., nonché il sequestro per equivalente di beni per oltre 40 milioni di euro considerati provento illecito della commissione, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, bancarotta e di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. L'ordinanza ha disposto la misura cautelare in carcere per 5 consulenti, appartenenti a uno studio associato, condividendo pienamente le richieste della Procura. Quest'ultima tra l'altro aveva ritenuto i professionisti pienamente consapevoli degli illeciti compiuti da innumerevoli imprese riconducibili a 24 imprenditori di origine cinese, tutti posti agli arresti domiciliari poiché considerati i titolari di fatto delle aziende, perlopiù operanti nel settore della produzioni di articoli di pelletteria. Attraverso il cosiddetto meccanismo *"apri e chiudi"*, queste si sottraevano sistematicamente e su ampia scala, al pagamento delle imposte. L'attività ha riguardato numerose province e, con riferimento alla Toscana, quelle di Firenze, Arezzo e Prato.

45 Si annovera in tale contesto l'operazione della Questura di Pavia che ha individuato un giro di prostituzione di donne cinesi tra Pavia, Novara, Torino, Bergamo e Venezia. L'elemento di particolare interesse, dal punto di vista dell'evoluzione dei fenomeni criminali, risiede nel fatto che una delle vittime cinesi abbia denunciato i propri sfruttatori, una connazionale ed il convivente italiano di quest'ultima, dando avvio alle indagini conclusesi il **26 novembre 2021** con la denuncia degli indagati.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

il traffico e lo spaccio di una specifica anfetamina, ovvero lo *shaboo*⁴⁶. Si tratta di una droga sintetica molto diffusa tra i giovani asiatici che viene talvolta ceduta anche a *pusher* di altre nazionalità, in special modo filippini e africani⁴⁷.

Criminalità Romena

La criminalità romena in Italia si manifesta sia con modalità non organizzate, sia attraverso veri e propri gruppi strutturati anche con composizione multietnica. Questi ultimi rivolgono i loro interessi illeciti prevalentemente verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Costituiscono inoltre settori operativi consolidati delle consorterie la tratta di donne da avviare alla prostituzione⁴⁸, i reati informatici, i reati predatori e i reati contro il patrimonio⁴⁹. Tale criminalità è risultata inoltre attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "caporalato") talvolta d'intesa con criminali italiani⁵⁰. Non manca inoltre il coinvolgimento di criminali romeni con ruoli secondari in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie regioni del nord Italia in particolare in Lombardia e Liguria e in misura minore nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre

46 In tale contesto si inquadra l'operazione condotta dai Carabinieri di Roma il **21 settembre 2021**, (OCC. n.43051/20 e n. 19224/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma) che ha portato all'arresto di una consorteria multietnica composta da 6 persone tra italiani, cinesi e bengalesi, dediti alla detenzione e allo spaccio di droghe sintetiche del tipo *shaboo* e *yaba*, nonché di cocaina e GHB quest'ultima conosciuta come '*droga dello stupro*' per i potenti effetti di disinnesco dei freni inibitori prodotti. In particolare la sostanza stupefacente arrivava a Roma tramite corrieri cinesi che utilizzavano alternativamente mezzi ferroviari od autovetture a noleggio.

47 Le criminalità cinese, filippina e bangladesi risultano molto attive anche nello smercio di un'ulteriore tipologia di metamfetamina, vale a dire lo *yaba*, anche questa droga sintetica prodotta soprattutto in Thailandia e Myanmar che può essere assunta in compresse, per inalazione o "fumata". E' conosciuta anche come "*droga della pazzia*" o "*droga di Hitler*".

48 Il **23 novembre 2021** la Polizia di Stato di Vicenza con l'operazione "*Cupidion*" ha tratto in arresto (Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 718/2021 RG emesso il 22.11.2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza) 15 soggetti, di cui 13 di cittadinanza rumena, tutti sottoposti a indagine per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta di un sodalizio criminale con profili transnazionali, costituito e diretto da cittadini rumeni che gestivano giovani ragazze connazionali obbligate a prostituirsi sia in strada sia in appartamento. Gli sfruttatori le controllavano costantemente, esercitando su di esse continue violenze e minacce e coinvolgendo anche i loro familiari. Il profilo della transnazionalità emerge nella parte in cui il sodalizio reclutava in Romania, ove operava il promotore e organizzatore dell'associazione criminale, le giovani donne da avviare alla prostituzione in Italia e trasferiva poi all'estero, sempre in Romania, i proventi dell'attività di meretricio.

49 Si segnala in merito l'operazione "*Copper thieves*" conclusa dalla Polizia di Stato l'**11 novembre 2021** (OCC. n. 528/2021 RGNR e n. 2306/2021 RG GIP emessa il 4 novembre 2021 dal Tribunale di Ragusa) l'esecuzione un'OCC nei confronti di 3 rumeni e di un italiano indagati per una serie di furti aggravati e ricettazione di conduttori di rame.

50 In tale contesto si inquadra l'operazione condotta a Latisana (UD) dai Carabinieri, che la mattina dell'**8 ottobre 2021** hanno effettuato il controllo di un'autovettura e due furgoni con a bordo 6 cittadini rumeni. Nel corso dell'accertamento veniva appurato che gli stessi avevano favorito l'ingresso irregolare di 24 cittadini stranieri di cui 7 minorenni tutti di nazionalità bengalese, lasciati poco prima nelle limitrofe vie isolate dopo aver viaggiato all'interno di cassoni di plastica posizionati nei citati furgoni. I 6 soggetti sono stati tratti in arresto (OCCC n. 5569/21 RGNR - 4269/21 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Udine).



8. Le organizzazioni criminali straniere

a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina⁵¹. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene attraverso rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane. Tuttavia è il fenomeno delle c.d. *baby gang* ad aver destato un grave allarme sociale nel semestre. Si fa riferimento in primis all'operazione eseguita il **5 ottobre 2021** dalla Polizia di Stato di Milano⁵² con la quale è stata sgominata un'associazione per delinquere denominata "*Barrio 18*"⁵³ composta da 17 giovani criminali salvadoregni di età compresa tra i 20 e i 27 anni caratterizzata dalla commissione di reati contro la persona, il patrimonio, nonché in materia di stupefacenti perpetrati anche con l'utilizzo delle armi. L'operazione si colloca nel contesto del fenomeno criminale delle c.d. "*pandillas*" o "*maras*"⁵⁴ cioè bande di strada centroamericane presenti sul territorio milanese e lombardo. I soggetti coinvolti si distinguono per l'uso efferato e indiscriminato della violenza non soltanto per il raggiungimento degli scopi delittuosi prefissati, ma anche per regolare controversie interne allo stesso gruppo e contro compagini rivali, attraverso l'utilizzo spregiudicato di coltelli e *machete*.

Le origini delle "*maras*" sono da ricercare nella lunga e sanguinosa guerra civile salvadoregna conclusasi nel 1992 che ha prodotto la fuga di oltre 100mila cittadini di quel paese⁵⁵. Il terrificante motto in uso nelle "*maras*" è la sintesi di come operano e ragionano i capi delle varie gang e i loro affiliati. Si tratta dello slogan: "*Para, mata, viola, y controla*" cioè "*Uccidi, ruba, stupra e controlla*" che evoca in modo deflagrante tutta la carica violentissima di queste bande, i cui

51 Il **23 settembre 2021** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto 4 cittadini peruviani, sequestrando quasi 1,5 kg. di cocaina (OCC. n. 8530/21 RGNR e n.5936/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza). Dalle successive indagini è emerso che uno degli indagati, regolarmente dimorante in Italia, svolgeva il ruolo di prima accoglienza dei cosiddetti *muli della droga* provenienti dal Perù per via aerea, occupandosi anche della logistica sul territorio nazionale.

Dal Brasile arrivavano invece gli oltre 5 kg. di cocaina destinati allo spaccio in Trentino-Alto Adige, intercettati il **27 settembre 2021** dai Guardia di finanza del Gruppo "Malpensa". La droga era occultata in tubi attorno ai quali erano arrotolate tele da utilizzare come quadri decorativi depositati nell'area *Cargo City* dello scalo internazionale di Milano "Malpensa". Nella circostanza è stato arrestato un cittadino boliviano (OCC. n. 3911/21 RGNR e n. 3033/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento).

52 OCC. n. 20889/20 RGNR e n. 6846/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

53 La *18th Street gang* conosciuta anche come *Calle 18*, *Barrio 18*, *LA18* o *Mara-18*, è una organizzazione criminale transnazionale multi-etnica, una delle più forti e influenti bande di strada californiane di origini salvadoregne, considerata la più vasta di tutta Los Angeles, in relazione alla quale si stima l'affiliazione di almeno 50.000 persone.

54 Secondo Roberto Valencia, uno dei più grandi esperti in materia e autore del volume "*Cartas desde Zacatraz*" uscito nel 2018, "*le Maras sono un problema complesso e multidimensionale*", un fenomeno che va inserito nella storia della piccola nazione centroamericana a partire dagli anni Ottanta.

55 Come riporta un articolo di Marco Leofrigo, reperibile all'indirizzo internet https://www.researchgate.net/publication/332758580_Le_piu_temibili_gang_del_El_Salvador_La_Mara_Salvatrucha_MS-13_Barrio-18_La_Mirada_Locos_13, tra i salvadoregni in fuga con i suoi genitori vi è anche il piccolo *Gustavo Adolfo Parada Morales* (soprannominato '*El Directo*') secondo molti considerato il vero capostipite di queste organizzazioni criminali. Il percorso di vita e di morte di *El Directo* ricorda quello di migliaia di altri membri della feroce e spietata *Mara Salvatrucha*. *Morales*, *Pan Di Locos* di cui *Morales* diventa presto capo indiscusso. Nel 1999, a soli 17 anni è accusato dell'uccisione di 17 persone. Viene arrestato, fugge, ma è nuovamente catturato mentre nel frattempo la *Mara Salvatrucha* lo condanna a morte. Nuovamente arrestato nel 2002, ottiene la libertà vigilata. Arrestato per la terza volta nel 2003, tornato libero torna ad uccidere fino a quando, nel 2014 *El Directo* viene trucidato da alcuni membri della gang *La Mirada Locos*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

membri si fanno tatuare tutto il corpo come simbolo identificativo, in particolare scegliendo il numero 13 nel caso della MS-13 e il numero 18 nel caso dei rivali di Barrio-18. Proprio tali numeri, 13 e 18, sono riportati sui muri nelle stradine e vicoli delle città salvadoregne e rappresentano un confine cioè una frontiera che le gang opposte non devono mai oltrepassare, pena la morte.

Gli episodi di violenza perpetrati negli anni ad opera di bande criminali composte da giovani sudamericani non sono un fenomeno nuovo nel panorama delinquenziale lombardo. Gli stessi infatti si sono ciclicamente riproposti l'ultimo di una certa rilevanza risale al 2018⁵⁶. È un fenomeno osservato con particolare preoccupazione, perché ha portato le singole frange a vivere occasionali ed imprevedibili momenti di scontro e di rivalsa sui quali aveva indagato la magistratura alla luce dell'elevato tasso di violenza espresso.

Il **12 luglio 2020** si è verificato un ulteriore violento pestaggio a Milano all'interno di un autobus ai danni di un ragazzo salvadoregno che viene colpito da alcuni coetanei con una raffica di fendenti al petto, alla gola e alla schiena. L'agguato ha fatto ipotizzare sin dall'inizio che il grave fatto di sangue fosse maturato nell'ambito del contrasto tra appartenenti alle *pandillas* sudamericane presenti sul territorio milanese e in particolare in seno allo storico conflitto tra le bande di strada conosciute come *Barrio18* e *MS13*. È la stessa vittima una volta dimessa dall'ospedale a confermare la frequentazione di soggetti appartenenti alla *MS13* e che i suoi aggressori erano riconducibili alla gang rivale dei *Barrio18*. Il **5 ottobre 2021** la Squadra Mobile di Milano coordinata dalla locale Procura della Repubblica ha eseguito come già sopra riferito 17 ordinanze di custodia in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di giovani salvadoregni indiziati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al tentato omicidio, alla rapina, ai furti e allo spaccio di hashish e marijuana.

Molto significative sono alcune considerazioni riportate dal GIP nella misura cautelare: “[...] le indagini fanno emergere come le finalità cui tende l'associazione per delinquere BARRIO18 tramite la realizzazione del predetto programma criminoso siano la sopravvivenza dell'associazione criminale, il suo rafforzamento, sostentamento ed il consolidamento del suo radicamento territoriale (obiettivo intermedio) nonché il conseguimento di una condizione di supremazia, sia fisica che territoriale, rispetto alle altre bande di strada interne alla comunità latinoamericana di questo capoluogo (obiettivo finale) [...] capi, promotori e organizzatori (“palabrerios” o “encargados” nel gergo della BARRIO18) dell'associazione, assumevano le principali decisioni e iniziative in ordine alla vita della banda, organizzando le riunioni periodiche, decidendo in merito alle punizioni da assegnare ai membri che non rispettavano le regole, approvando l'ingresso dei nuovi affiliati e le ‘disattivazioni’ dei membri che si volevano temporaneamente allontanare; inoltre, organizzavano le attività illecite finalizzate al sostentamento dell'associazione e

56 Il 14 novembre 2018 la Polizia di Stato di Milano aveva eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata “MS13”. Per 4 degli indagati l'accusa fu di tentato omicidio, mentre per altri 3 di rissa aggravata. Gli arresti erano legati al pestaggio di un minorenne, anch'egli sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente all'esterno di una discoteca. Per quanto attiene all'operatività della criminalità sudamericana, nell'area di Milano si riscontra la presenza di bande di *latinos* (c.d. *pandillas*) composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana, con la sporadica presenza anche di italiani e nordafricani.

